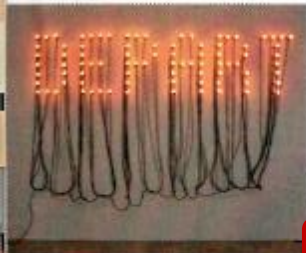




Arte LUGLIO



	SUSSURRI & GRIDA di Argano Brigante	10
	COLTI SUL FATTO di Licia Spagnesi	14
24	LA PAROLA ALLA CURATRICE Adelina von Fürstenberg di Manuela Brevi	18
	PROTOSHOCK di Francesco Bonomo	21
	PREMIO CAIRO I venti protagonisti della XVIII edizione	64

LE MOSTRE IN ITALIA

	CHRISTIAN BOLTANSKI A Bologna, la grande antologica dell'artista francese di Renato Diez	24
	VINCENZO AGNETTI Un maestro dell'arte concettuale, a Milano di Alberto Fiz	26
30	GIANCARLO VITALI A Milano, il pittore della quotidianità in rassegna di Nicoletta Cobolli Gigli	28
	POP ITALIANO Da Schifano ad Adami, classici e sorprese, a Pordenone di Stefano Castelli	30
	SCULTURA Alla Venaria Reale, la produzione italiana dal 1935 a oggi di Nicoletta Cobolli Gigli	32
	GLENN BROWN A Firenze, il manierismo surreale dell'artista britannico di Licia Spagnesi	34
	MUSEO PECCI Sessanta autori scelti tra i mille della collezione, a Prato di Stefano Castelli	36
	CONVERSATION PIECE A Roma, opere della raccolta La Caixa di Barcellona di Lea Mattarella	38
	MARCO PETRUS A Napoli, le Vele di Scampia secondo il "pittore delle città" di Manuela Brevi	40

LE MOSTRE NEL MONDO

	OTTO FREUNDLICH A Basilea, le astrazioni del "comunista cosmico" di Elena Pontiggio	44
	NUOVI REALISTI Ad Ascona, ottanta opere di fondazioni e collezioni private di Francesco Poli	46
	EDUARDO ARROYO La sua "figurazione narrativa" a Saint-Paul de Vence di Stefano Castelli	48
	PETER SAUL La pungente satira del pittore californiano, a Francoforte di Stefano Castelli	50
	SHIRIN NESHAT Foto, video e installazioni dagli anni '90 a oggi, a Tubinga di Sabina Spada	52
	RODNEY GRAHAM A Baden-Baden, i lightbox del concettuale canadese di Sara Boggio	54
	MAX PECHSTEIN L'arte di un protagonista della Brücke, ad Amburgo di Nicoletta Cobolli Gigli	56
44	CY TWOMBLY Ad Atene, il grande americano in dialogo con i classici di Eugenio Viola	58
	ANSELM KIEFER Trenta nuovi lavori all'Hermitage di San Pietroburgo di Renato Diez	60
	DAVID HOCKNEY A Los Angeles, autoritratti e still life di Nicoletta Cobolli Gigli	62

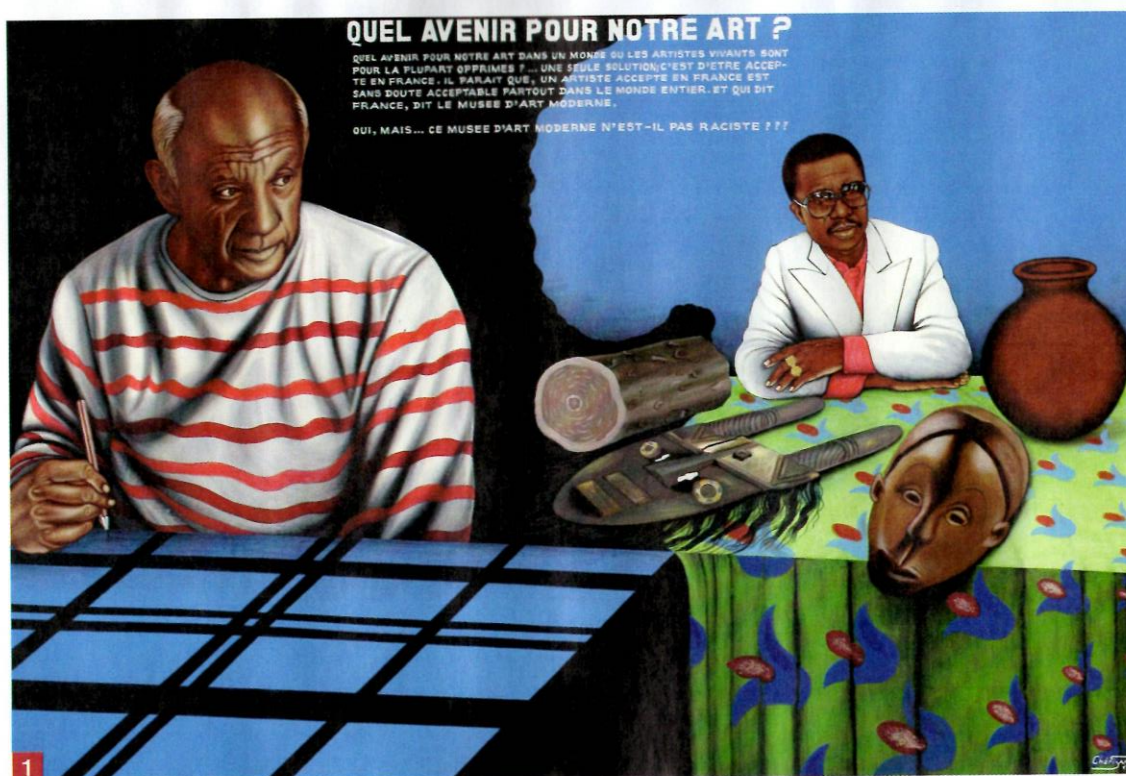
	ARTE IN GALLERIA di Cristiana Campanini	137
	FLASH di Elisabetta Castellari	150
	FOTOGRAFIA di Laura Lomelli	153
	RISERVATO & PERSONALE Hidetoshi Nagasawa di Arianna Baldoni	160
	INVESTIMENTI di Renato Diez	165
	ASTE CONTEMPORANEO di Manuela Brevi	170
	I LIBRI di Cara Ronza	177
52	AGENDA di Michela Delfino	183

La parola alla
CURATRICE ADELINA VON FÜRSTENBERG

DI MANUELA BREVI

Vi racconto la mia Africa

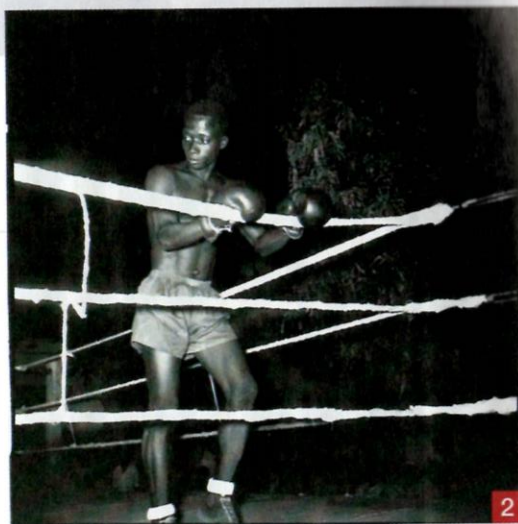
La fondatrice di *Art of the world* ha portato al Pac di Milano l'arte di una "terra madre", oggi sempre più protagonista della contemporaneità



Svizzera di origine armena, nata a Istanbul, **Adelina von Fürstenberg** è una curatrice internazionale nota per il suo approccio multiculturale. Fondatrice del Centre d'art contemporain di Ginevra (diretto dal 1974 al 1989), è stata direttrice del Magasin di Grenoble dal 1989 al 1994 e nel 1996 ha fondato **Art for the world**, Ong associata all'Onu di cui è anche presidente. Nel 2016 ha ricevuto il premio Meret Oppenheim per la carriera. Insieme a Ginevra Bria ha curato la mostra *Africa. Raccontare un mondo*, in corso al Pac di Milano fino all'11 settembre.



1 Chéri Samba, *Quel avenir pour notre art?*, 1997, olio su tela, cm 130x195x4. **2** Malick Sidibé, *Grand gala de boxe*, 1966, stampa all'argento, cm 120x120. **3** Malala Andrialavidrazana, *Figures 1850, various Empires, Kingdoms, States and Republics*, 2015, stampa ai pigmenti su panno di cotone, cm 116x144x5. Tre opere esposte nella mostra *Africa. Raccontare un mondo* al Padiglione d'arte contemporanea di Milano fino all'11 settembre.



2



3

Adelina von Fürstenberg, che mondo racconta la mostra al Pac?

«A dire la verità non è tanto la parola mondo che mi interessava del titolo, quanto la parola raccontare. In alcuni popoli dell'Africa subsahariana esiste una figura molto interessante, il "griot", un poeta e cantore che va di villaggio in villaggio a tramandare storie, per conservare tradizioni e rituali. Io ho associato questa figura a quella del curatore, che per me è una specie di cantastorie».

Oggi in Occidente c'è un forte interesse per l'arte africana contemporanea: entra nei musei, nelle gallerie, le grandi case d'aste le dedica intere vendite e la fiera 1:54 Contemporary african art fair, nata a Londra nel 2013 e ora presente anche a New York, sta avendo sempre più successo. Quando è iniziato questo riconoscimento?

«Già all'inizio del secolo scorso artisti come Matisse, Picasso e Braque collezionavano oggetti e maschere d'arte africana, mentre i Surrealisti sono stati i primi ad avere uno sguardo artistico, e non soltanto simbolico o rituale, su questi lavori. A partire dal loro interesse le opere sono entrate nelle raccolte di grandi collezionisti. Dopo questa stagione, è stata la mostra *Le magiciens de la Terre*, allestita nel 1989 al Centre Pompidou di Parigi, a far scoprire definitivamente l'arte africana in Occidente. Curata da Jean-Hubert Martin, *Le magiciens de la Terre* non era solo una mostra sul continen-

“ AL CENTRO TEMI SOCIALI, POLITICI E INDAGINI SULL'IDENTITÀ ”

te africano ma sul mondo intero. Fino ad allora, eravamo tutti legati all'arte europea, americana e giapponese. Quest'esposizione ha offerto una visione incredibile su tutte le altre culture. Da qui è nata anche la collezione del francese Jean Pigozzi, il primo occidentale a comprare arte contemporanea africana. Ho imparato molto guardando la sua collezione».

Sono anni che lavora con l'Africa e gli artisti africani, realizzando importanti collettive come questa al Pac o quella del 2014 al Museum of the Swiss Abroad di Ginevra. Chi è l'artista africano oggi?

«L'artista africano è a sua volta un "griot", un cantastorie che, traendo ispirazione dalle proprie origini, e combinando passato e presente con grande libertà, riesce a trasmettere valori universali. In un mondo globalizzato come quello di oggi la consapevolezza della propria storia è ancora più importante, aiuta a essere più forti e a comprendere meglio l'altro. Per questo a me interessa far vedere i maestri, i più sinceri, perché il successo dell'arte africana sta crescendo talmente in fretta che capita, purtroppo, che le giovani generazioni copino le precedenti senza partire da un proprio percorso».

Quali maestri vedremo al Pac?

«I due grandi fotografi del Mali Seydou Keita (1921-2001) e Malick Sidibé (1936-2016); poi Chéri Samba (1956), che lavora sull'identità e affronta temi sociali e politici con quadri dallo stile pop; Romuald Hazoumè (1962), che riproduce le maschere tradizionali africane con vecchie taniche di benzina per ricordarci le drammatiche conseguenze della ricerca del petrolio in Nigeria e Barthélémy Togo (1967), che dopo il successo è tornato nel suo Paese per costruire un museo e un centro di agricoltura biologica per la sua gente. Frédéric Bruly Bouabré (1923-2014) è invece il grandissimo disegnatore che negli anni '90 ha ricevuto la visita di Alighiero Boetti col quale ha poi realizzato un lavoro a 4 mani esposto nel 1995 al Dia center di New York. Con i suoi disegni, Bouabré ha raccontato il mondo intero senza mai uscire dal suo villaggio».

Gli artisti africani invece oggi viaggiano o si formano all'estero.

«Sì, molti frequentano le scuole d'arte in Francia o in Inghilterra perché, data la storia di colonizzazione di questi Paesi, il francese e l'inglese sono due lingue molto diffuse in Africa. Ma non è questo a determinarne il successo».

A chi è indirizzata questa mostra?

«Tutto è stato pensato per il grande pubblico, per far conoscere un po' di più l'Africa, al di là dei soliti cliché, perché credo che compito di un curatore sia educare attraverso l'arte». ■